

IL PORTFOLIO EUROPEO DELLE LINGUE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA. SPERIMENTAZIONE DI UN MODELLO DI PORTFOLIO IN UN CONTESTO SCOLASTICO MULTICULTURALE

di Giovanni Cicero Catanese*

1. Politiche linguistiche e il Portfolio Europeo delle Lingue

I processi che hanno investito l'Europa a partire dalla fine della seconda guerra mondiale hanno determinato un profondo mutamento nella conformazione della sua popolazione. Da un lato si è assistito al graduale processo di unificazione economico-politica del continente, elemento che ha facilitato e favorito il movimento “interno” delle popolazioni e, dall'altro, l'Europa ha altrettanto gradualmente e inesorabilmente cominciato a connotarsi come meta di immigrazione esterna. I due processi hanno così messo a confronto culture diverse tra loro. Lo spostamento interno di masse di lavoratori e studenti ha via via fatto emergere la necessità di sviluppare, tra i vari Paesi, degli accordi che permettessero di confrontare, quando non equiparare, i vari gradi di istruzione scolastica, in modo tale che all'apertura delle frontiere corrispondesse la possibilità di “spendere” le proprie competenze tecniche e professionali anche al di fuori del proprio Stato.

Proprio in questa direzione si muove il cosiddetto *processo di Bologna*¹, che ha preso avvio nel 1999 e che prevede la realizzazione di una serie di accordi internazionali per la graduale armonizzazione dei percorsi scolastici nei vari Paesi. Una delle condizioni principali per l'attuazione di un simile percorso è legata alla necessità che il cittadino europeo possa incrementare e certificare senza troppe complicazioni le proprie competenze linguistiche e connotarsi così come un “cittadino plurilingue”.

A questo aspetto per così dire “tecnico” si affianca un elemento a carattere insieme etico, pedagogico e politico legato al “diritto alla lingua” per ogni essere umano, diritto sancito da specifiche Convenzioni delle Nazioni Unite.² Viene così a trovare un fondamento giuridico la necessità, da parte delle istituzioni nazionali e sopranazionali, non solo di garantire

* Dottore di Ricerca in Pedagogia Interculturale presso l'Università degli Studi di Messina, sta attualmente completando la sua ricerca post-dottorato e collabora con l'Institut für interkulturelle Pädagogik im Elementarbereich (IPE) di Mainz in Germania.

¹ Cfr. HAMBURGER F. - HIRSCHLER S. – SANDER G. - WÖBCKE M. (2005) (Hrsg.), *Pontifex, Berichte und Materialien aus Wissenschaft und Praxis. Ausbildung für soziale Berufe in Europa*, Band 3, ISS-Eigenverlag, Frankfurt am Main.

² Cfr. “Dichiarazione universale dei diritti umani” (<http://www.un.org/Overview/rights.html>) e la “Convenzione sui diritti dell'infanzia” (*Convention on the Rights of the Child*) (<http://www.unhchr.ch/html/menu3/b/k2crc.htm>).

che nessuno venga essere discriminato a causa della lingua (si pensi per esempio ai migranti e a coloro che appartengono a minoranze linguistiche regionali) ma anche che ognuno abbia accesso all'apprendimento della propria lingua madre. Questo comporta dal punto di vista politico, didattico e della strutturazione dei percorsi scolastici un notevole impegno, impegno che le istituzioni europee chiedono da anni ai vari Stati membri.

A tal proposito l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa hanno pubblicato negli ultimi anni numerosi studi e *reports* sulla questione del multilinguismo in Europa.

Nell'anno 2007 un gruppo di esperti viene incaricato della commissione Europea di esprimersi circa il "contributo che il multilinguismo può dare al dialogo interculturale e alla comprensione reciproca dei cittadini nell'Unione europea".³ Nella sua relazione finale, pubblicata nel 2008, questo gruppo si allinea a favore della posizione a sostegno del multilinguismo, che viene ritenuta come la scelta migliore: "la diversità linguistica- si legge nel testo- costituisce per l'Europa una sfida, ma una sfida che noi consideriamo salutare".⁴

Ancora in altri documenti viene sottolineato come tutte le lingue e non solo quelle nazionali europee sono da salvaguardare e sostenere. Tra queste: "lingue ufficiali, regionali, minoritarie, lingue dei migranti e lingue dei principali partner commerciali".⁵

Proprio nella direzione del sostegno e incremento di una educazione plurilingue il Consiglio d'Europa, alla fine degli Anni Novanta, ha messo a punto un nuovo strumento, il *Portfolio Europeo delle Lingue* (PEL) che, pensato per accompagnare il percorso scolastico degli alunni europei, vuole segnare un passo decisivo verso il riconoscimento, all'interno di un comune quadro di riferimento, delle competenze linguistiche acquisite sia durante la carriera scolastica sia attraverso personali esperienze di vita.⁶

Tutti i modelli di *Portfolio* contengono tre parti: la **Biografia linguistica**, il **Dossier** e il **Passaporto delle lingue**.

La *Biografia* raccoglie tutte le informazioni che riguardano le esperienze linguistiche dello studente (i primi contatti con le lingue, sia in famiglia sia in occasione di esposizione alla/e lingua/e per esempio a scuola, in vacanza, attraverso programmi televisivi, cinematografici ecc.).

Il *Dossier* rappresenta una raccolta di materiali che il discente ritiene significativi in relazione alle proprie esperienze e competenze linguistiche ed interculturali

³ COMMISSIONE EUROPEA (2008) (a cura di), *Una sfida salutare. Come la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l'Europa. Proposte del Gruppo degli intellettuali per il dialogo interculturale costituito su iniziativa della Commissione europea*. Bruxelles, p. 2.

⁴ Ibidem, 3

⁵ COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2007) (a cura di), *Relazione sull'attuazione del piano d'azione "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica"*, Bruxelles, p.23.

⁶ Cfr.: www.coe.int/T/DG4/Portfolio/ e www.istruzione.it/argomenti/portfolio/index.shtml.

La sezione *Passaporto delle lingue* fornisce infine un quadro d'insieme sulle competenze nelle diverse lingue secondo i criteri previsti dal Quadro Comune di Riferimento Europeo.

La ricerca presentata di seguito si concentra sulla praticabilità di tale strumento in uno specifico settore educativo: la scuola dell'infanzia.

2. Il percorso di ricerca

2.1 Le domande della ricerca

Lo studio condotto è partito dalla focalizzazione di alcuni interrogativi con l'obiettivo di verificare in che misura il PEL costituisca uno strumento da cui un'educazione interculturale possa trarre vantaggio.

Le domande "chiave" che hanno costituito una guida nell'articolare il percorso di ricerca sono così individuate:

a) Costituisce il PEL uno strumento che riesce a fornire una documentazione "fattibile" e attendibile della biografia linguistica del singolo alunno?

b) Sebbene l'utilizzo del Portfolio sia normalmente concepito per chi già frequenta la scuola primaria - ed è cioè alfabetizzato - è possibile ipotizzare di allestire una documentazione delle competenze e degli apprendimenti linguistici già nella scuola dell'infanzia? Si tratta di uno strumento che può permettere già nella scuola dell'infanzia la presa di coscienza delle proprie competenze linguistiche?

3. Il contesto di ricerca

Ponendosi in continuità con il percorso da Noi intrapreso nella tesi di dottorato in pedagogia interculturale, nella cui realizzazione ci si è confrontati con la tematica del plurilinguismo nelle scuole dell'infanzia della Germania e in particolare a Mainz, la ricerca sfrutta una "piattaforma" favorevole, legata cioè ad un Kindergarten (Scuola dell'infanzia) all'interno del quale ci troviamo ad operare da alcuni anni.

Nella ricerca di dottorato si è proceduto infatti ad analizzare un intervento di sostegno linguistico a favore dei bambini italiani attuato nella città tedesca di Mainz tra il 1993 e il 2001 promosso dall'*Institut für Interkulturelle Pädagogik im Elementarbereich* (IPE), diretto dal prof. Otto Filtzinger. A conclusione del lavoro si sottolineava come grazie alle conoscenze ottenute attraverso il percorso di ricerca si fosse riusciti a contribuire all'ideazione e alla conduzione, in collaborazione con l'IPE, di un progetto denominato "Frühe zweisprachige Bildung in drei mehrsprachigen Kindertagesstätten"⁷ avviato nella sua fase sperimentale nell'aprile del 2005 nella stessa città di Mainz.

Da questa esperienza è maturata l'idea di una più approfondita analisi dello strumento del *Portfolio Europeo delle lingue* proprio in una

⁷ Letteralmente "Formazione bilingue precoce in tre scuola dell'infanzia multilingui".

delle scuole dell'infanzia che collabora con L'IPE, ovvero la "städtische Kindertagesstätte Goethplatz" (scuola dell'infanzia comunale) di Mainz⁸.

4. La realizzazione della ricerca nella scuola dell'infanzia „Goetheplatz“ di Mainz

4.1 Scelta dei materiali e degli strumenti di verifica

La prima fase della ricerca è stata dedicata all'individuazione dei modelli di PEL esistenti e validati dal Consiglio d'Europa per la fascia d'età 3-7 anni. Nel settembre 2007 risultavano accreditati:

- il modello polacco per bambini da 3 a 6 anni,
- il modello spagnolo per bambini dai 3 ai 7 anni
- il modello turco per bambini dai 5 ai 9 anni.

Dopo aver richiesto presso i competenti Ministeri nazionali una copia originale di ognuno dei tre succitati modelli si è passati all'esame delle loro caratteristiche e della loro adattabilità al nostro contesto e ai della nostra ricerca.

La scelta finale è ricaduta sul **PEL spagnolo** in quanto esso presenta sia del materiale direttamente a disposizione del bambino -il Portfolio in senso stretto- sia una guida al suo utilizzo destinata agli insegnanti. Nella guida sono presentate alcune attività che possono essere organizzate in piccoli gruppi per compilare le varie sezioni del PEL.

Alcune di queste attività sono poi state scelte e tradotte in tedesco. Esse sono state trascritte su alcuni fogli numerati progressivamente secondo la loro successione temporale e sui quali sarebbe stato possibile apporre la data. Su questi fogli, denominati "**Tagebuch**", cioè "diario", l'insegnante avrebbe avuto anche la possibilità di segnare delle proprie osservazioni e riflessioni, soprattutto di carattere tecnico (durata, adeguatezza dei materiali), sullo svolgimento delle attività.

Poiché la "costruzione" della parte del *Portfolio* denominata *Dossier* viene lasciata essenzialmente alla libera creatività del suo "proprietario", in alcuni casi si è fatto ricorso, a completamento del materiale e dalle idee offerte dal modello spagnolo, a **stampati presenti in altri PEL come lo "Sprachenportfolio für Kindergartenkinder"** abbozzato dall'IPE di Mainz.

In generale la scuola ha messo a disposizione, per la realizzazione del progetto, un'ora la settimana per il lavoro diretto con i bambini e un'ora

⁸ Il gruppo di lavoro che ha collaborato alla realizzazione del progetto di ricerca era così composto:

- Dr. Giovanni Cicero Catanese, Università di Messina
- Margret Junkert, direttrice della scuola dell'infanzia Goethplatz di Mainz
- Patricia Nachit, insegnante della scuola dell'infanzia Goethplatz di Mainz
- Waltraud Frick-Lorenz, consulente per insegnanti ed educatori, distretto Mainz-Bingen
- Prof. Concetta Sirna, Università di Messina, consulenza scientifica
- Prof. Otto Filtzinger, direttore dell'Istituto IPE-Mainz, consulenza scientifica
- Prof. Hans H. Reich, Università Koblenz-Landau, consulenza scientifica

e mezza per la preparazione e la successiva riflessione “post-attività”. Alla fine sono state pianificate otto unità che sarebbero state svolte in 20 incontri

Alla fine di ogni incontro con i bambini l’insegnante ha compilato un foglio di valutazione (“**Beurteilungsheft**”) delle attività, focalizzando la propria attenzione su alcune aree tematiche per ognuna delle quali erano formulate precise domande.

Per poter ricavare delle informazioni possibilmente più oggettive si è pensato di ricorrere alla “**Scala di Lovanio**”, strumento di misurazione del grado di partecipazione e di interesse dei bambini, sia singolarmente che in gruppo, alle attività in cui sono coinvolti. Ogni incontro è stato filmato per permettere una successiva valutazione tramite la sopraindicata scala.

4.2 Definizione del Gruppo-obiettivo

La scelta del gruppo-obiettivo, costituito da otto bambini, è stata effettuata attraverso una serie di riflessioni condotte insieme al team della scuola. Il gruppo è stato limitato a quei bambini che nell’anno scolastico in questione frequentavano il secondo o terzo anno della scuola dell’infanzia. Nessuna limitazione invece per quanto riguarda il numero delle lingue di origine rappresentate. In primo luogo in quanto questa rappresenta la realtà della suddetta scuola e in secondo luogo perché il lavoro col PEL deve essere aperto a tutti i bambini che, insieme, hanno la possibilità di scambiarsi, in maniera prevalentemente ludica, informazioni e conoscenze circa le proprie esperienze con le diverse lingue e i diversi contesti di origine. Tutti i bambini partecipanti sono nati in famiglie di origine straniera, ad eccezione di una bambina nata e cresciuta in una famiglia monolingue tedesca.

5. Conclusioni

Il lavoro legato alla biografia linguistica così come alla raccolta di materiali per il Dossier è stato ben accolto e con interesse da parte dei bambini. Tali attività hanno avuto un risvolto positivo chiaramente osservabile nello sviluppo della competenza e consapevolezza metalinguistica dei bambini partecipanti alla sperimentazione. Questo è stato più chiaramente osservabile nei bambini più grandi (dal quinto anno età in su), ma non è da sottovalutare l’impatto di attività a tematica linguistica anche sui bambini più piccoli.

Quello che all’inizio ha creato un po’ difficoltà ai bambini è stato raccontare qualcosa di sé stessi. La situazione è mutata però nel corso del tempo diventando un rituale il raccontare qualcosa della settimana passata prima dell’inizio di ogni attività.

La “Biografia linguistica” e il “Dossier” costituiscono quindi, in una forma adattata ai bambini- come in gran parte è il caso del modello spagnolo- due parti del PEL che possono essere considerate praticabili nella scuola dell’infanzia. La terza parte, il „Passaporto linguistico“ risulta invece alquanto problematica. La capacità di autovalutazione nella/e propria/e

lingua/e può avvenire quando la consapevolezza metalinguistica insieme al livello di sviluppo linguistico hanno raggiunto un certo livello.

Per la sua concezione biografica il lavoro pedagogico col PEL trova la sua collocazione più adeguata in piccoli gruppi (4-6 bambini). Tuttavia attraverso la sperimentazione è risultato chiaro come alcune attività (per es. “io e la mia famiglia”) sarebbero da affrontare individualmente (rapporto uno a uno, insegnante-bambino). Inoltre il lavoro col PEL offre occasione di discussione anche nelle singole classi di appartenenza dei bambini che possono lì raccontare episodi o contenuti trattati nel piccolo gruppo con indubbio vantaggio per uno scambio per tutti i bambini della scuola in questione.

Un altro importante punto di riflessione riguarda i bambini monolingui. Durante le attività di sostegno linguistico in tedesco che normalmente vengono effettuati a favore dei bambini con lingue materne diverse dalla lingua tedesca (“Sprachfördermaßnahmen für die deutsche Sprache”) i piccoli di origine straniera si trovano in uno “svantaggio qualitativo” (a causa del loro diverso grado di competenza in tedesco) e quindi vengono spesso giudicati come portatori di un “deficit”. La situazione si capovolge invece con l’introduzione del PEL. In questo caso sono i bambini con competenze plurilingui in „vantaggio quantitativo“ (a causa del numero di lingue parlate). La competenza monolingue, il conoscere “solo” una lingua potrebbe avere dei risvolti antipedagogici qualora l’insegnante non sappia affrontare il tema del plurilinguismo in una forma che non preveda classifiche di competenza linguistiche tra i bambini del gruppo. In realtà nessun essere umano può essere considerato monolingue qualora si rifletta sulla molteplicità di registri linguistici e comunicativi con i quali ognuno fin dall’infanzia entra a contatto. Questo include certamente i dialetti, ma in un contesto educativo plurilingue interessa le lingue di tutti gli attori del setting scolastico. Nel caso specifico del nostro progetto la bambina tedesca in questione conosceva già alcuni elementi di altre lingue (come i numeri in italiano e turco) in quanto la concezione pedagogica del Kindergarten prevede nel suo normale „curriculum“ momenti „plurilingui“ cui possono profittare tutti i bambini della struttura (per es. forme di saluto o canzoni per bambini in altre lingue). È quindi indubbio il vantaggio che possono ricavare i bambini autoctoni o monolingui nel partecipare ad attività come quelle del PEL: da un lato possono fare esperienza di altre lingue e dall’altro possono costituire un punto di riferimento per l’ampliamento del vocabolario per gli altri bambini.

Un contesto plurilingue offre quindi la possibilità a tutti i bambini di ampliare le proprie competenze linguistiche e di „scambiarle“ in maniera ludica.

Questo non può avere pienamente successo se nel processo non vengono coinvolti i genitori. L’affermazione vale non solo per i genitori migranti, ma anche per gli autoctoni. Tutti possono approfittare della “costruzione” di gruppi linguistici misti che si adoperano a lavorare col PEL. In questo senso il Portfolio può costituire l’occasione per le famiglie

per un migliore reciproca conoscenza (attraverso attività cui per esempio vengono invitati tutti i genitori) così come un'occasione per la scuola di fornire una più accurata consulenza alle famiglie per quello che riguarda lo sviluppo linguistico dei loro bambini. Inoltre i genitori dovrebbero partecipare alla „creazione“ del Portfolio insieme ai loro bambini, per esempio aiutandoli nella raccolta di materiali significativi o aiutandoli a compilare alcune parti che riguardano la storia linguistica della famiglia.

6. Prospettive

La sperimentazione del PEL all'interno del Kindergarten Goetheplatz di Mainz ha portato a delle chiare indicazioni circa la praticabilità di questo strumento in una struttura prescolastica per un target d'età che va dai tre ai sei anni. Dalle conclusioni che abbiamo sintetizzato nel paragrafo precedente è nata l'idea di sviluppare un nuovo e – in base alla nostra esperienza- più adeguato modello di PEL per la scuola dell'infanzia.

Il problema maggiore è rappresentato dal “Passaporto linguistico” la cui struttura, per come viene presentata dal modello spagnolo, risulta per bambini di questa età inadeguata. La domanda che si pone è però un'altra: è assolutamente necessario prevedere il passaporto linguistico in un PEL pensato la scuola dell'infanzia? Secondo le linee guida del Consiglio d'Europa sì, almeno affinché un PEL possa ricevere la validazione ufficiale. Tuttavia è pensabile di presentarlo in altra forma, ideando ad esempio, una sezione definibile come “il mio percorso verso il passaporto delle lingue”. Il team che dall'inizio si dedica a tale progetto ha deciso proprio di lavorare in questa direzione, cercando di creare cioè una parte dedicata ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia in cui, attraverso la rappresentazione di scene concrete (attraverso disegni), si possa dare avvio ad una discussione col bambino (in una sorta d'intervista guidata) riguardo a ciò che nella sua lingua o nelle sue lingue il bambino è in grado di fare. Si tratta di un progetto che a partire da settembre 2009 coinvolgerà lo stesso istituto scolastico di Mainz per un biennio (2009-2011) con l'intento di dare vita ad un nuovo modello di PEL più rispondente alle caratteristiche evolutive dei bambini che lo frequentano.

Il Ministero dell'Istruzione della Renania-Palatinato così come la fondazione „Robert Bosch“ hanno mostrato interesse a questo programma assicurando anche il loro sostegno economico.

BIBLIOGRAFIA

AHRENS R. (Hrsg.) (2003), *Europäische Sprachenpolitik/ European Language Policy*, Universitätsverlag, Winter Heidelberg.

ANDRESEN H. (2006), *Sprache, Emotion und Bewusstheit im Spiegel kindlicher Spiele*, in BAHN R. - IVEN C. (Hrsg.), *Sprache Emotion Bewusstheit. Beiträge zur Sprachtherapie in Schule, Praxis, Klinik*. Schulz-Kirchner Verlag, Idstein, 27-40.

CENTRALNY OŚRODEK DOSKONALENIA NAUCZYCIELI (2007): *Moje pierwsze europejskie portfolio językowe* Nr. akredytacji 87.2007. Warszawa.

GRAZZANI GAVAZZI, I. (2003), *Tra metacognizione e metalinguaggio: lo sviluppo della consapevolezza linguistica nei bambini*, in ALBANESE O. (a cura di), *Percorsi metacognitivi. Esperienze e riflessioni*, Franco Angeli, Milano, 115-129.

COMMISSIONE EUROPEA (2008) (a cura di), *Una sfida salutare. Come la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l'Europa. Proposte del Gruppo degli intellettuali per il dialogo interculturale costituito su iniziativa della Commissione europea*. Bruxelles.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2007) (a cura di), *Relazione sull'attuazione del piano d'azione "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica"*, Bruxelles.

HAMBURGER F. - HIRSCHLER S. – SANDER G. - WÖBCKE M. (2005) (Hrsg.), *Pontifex, Berichte und Materialien aus Wissenschaft und Praxis. Ausbildung für soziale Berufe in Europa*, Band 3, ISS-Eigenverlag, Frankfurt am Main.

LAEVERS F. (2007) (Hrsg.), *Die Leuener Engagiertheits-Skala für Kinder LES-K. Handbuch zur DVD*. Berufskolleg Erkelenz, Fachschule für Sozialpädagogik. 2. überarbeitete deutsche Ausgabe.

MINISTERIO DE EDUCACIÓN, CULTURA Y DEPORTE ESPAÑA/ SPANISH MINISTRY OF EDUCATION, CULTURE AND SPORT (2003), *Portfolio Europeo de las Lenguas: Modelo acreditado N° 50.2003 (3-7 años) / European Language Portfolio: accredited model N. 50.2003 (3-7 years)*.

SZAGUN G. (2006), *Sprachentwicklung beim Kind*, Beltz, Weinheim und Basel (2. Auflage).

TRACY R. (2007), *Wie Kinder Sprachen lernen. Und wie wir sie dabei unterstützen können*, Tübingen, Francke Verlag.

Siti web

www.ipe-mainz.de

http://europa.eu/institutions/index_de.htm

http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/index_de.html

www.coe.int/T/D/Com/Europarat_kurz/